



Azione Cattolica Italiana  
SETTORE GIOVANI



**MSAC**  
MOVIMENTO STUDENTI  
di AZIONE CATTOLICA



**OCCHIO AGLI  
STUDENTI**

**Appunti per una proposta  
nelle scuole superiori  
e nelle università**



Il sussidio è stato realizzato da:

**SETTORE GIOVANI**

[www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI](http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI)  
[giovani@azionecattolica.it](mailto:giovani@azionecattolica.it)

**MSAC**

[www.azionecattolica.it/settori/MSAC](http://www.azionecattolica.it/settori/MSAC)  
[msac@azionecattolica.it](mailto:msac@azionecattolica.it)  
Blog *"IO PARTECIPO"* [www.azionecattolica.it/net/iopartecipo/](http://www.azionecattolica.it/net/iopartecipo/)

**FUCI**

[www.fuci.net](http://www.fuci.net)  
[presidenza@fuci.net](mailto:presidenza@fuci.net)

I documenti ufficiali della CEI sono stati gentilmente concessi dall'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università.

Finito di stampare nel mese di aprile 2009  
presso Arti Grafiche srl - Pomezia RM  
[0.6]

# INDICE

Presentazione	4
La spiritualità dello studio	6
La pastorale scolastica e universitaria nei documenti della CEI	14
Soggetti	22
Gli strumenti	29
Bibliografia di riferimento	35

# PRESENTAZIONE

di don Vito Piccinonna

Assistente nazionale Settore giovani di AC

«Si vive per studiare o si studia per vivere?». Questa espressione, spesso oggetto di forum e discussioni sulla rete e non, al di là di luoghi comuni (talvolta imbarazzanti), ci porta a riflettere sull'essenzialità di un rapporto: quello tra lo studio e la vita. Tante sono, infatti, le dinamiche dello studio legate alla vita: anzitutto l'oggetto dello studio e i risultati conseguiti determinano spesso l'intero corso della vita di una persona; lo studio diventa apprendimento significativo solo all'interno di una logica di relazione, sia con i docenti, sia con i pari; le attitudini alla ricerca, alla criticità, alla pensosità e alla maturità, caratteristiche fondamentali nella vita di un individuo, trovano nello studio un momento basilare per essere apprese e per esercitarsi in esse; lo studio può diventare ancora sia esperienza che allarga gli orizzonti della coscienza, sia banco di prova per lo sviluppo della persona, e questa – se intesa in senso completo – non può prescindere dall'apertura all'Assoluto.

Lo studio è dunque legato all'esercizio della fede perché entrambe hanno il comune obiettivo di formare l'uomo alla pienezza della vita. Ha senso, perciò, parlare di "spiritualità dello studio" proprio nell'accezione di uno studio condotto sotto l'azione docile dello Spirito, teso all'arricchimento personale, alla ricerca della verità e allo sviluppo di tutte le potenzialità personali che riconosciamo come doni di Dio. Per questo motivo lo studio si configura certamente come impegno, ma possiede anche le caratteristiche di un dono se vissuto in quest'ottica liberata e liberante. «Studiare è un vero e proprio diritto-dovere; è un bisogno incoercibile della sua mente, è un'esigenza che deve quindi investire la sua stessa vita» (*Giovanni Paolo II al Movimento Studenti di Azione Cattolica*, 1987).

Oggi la scuola e l'università vivono un momento di fatica e incertezza alle prese con le urgenze educative in senso ampio e la necessità di rinnovamento

che interpellano studenti e docenti, ma che non sempre riescono però a trovare i canali giusti per esprimersi. Tanti e repentini sono, infatti, i cambiamenti che investono le conoscenze, la tecnologia, l'economia e anche la vita pubblica, sociale e personale. Urge, dunque, «impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani» (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000).

In questa direzione sono da intendersi questo sussidio e gli strumenti che esso presenta.



# LA SPIRITUALITÀ DELLO STUDIO

## SPIRITUALITÀ DELLA SCUOLA

*di don Nicolò Tempesta*  
Assistente nazionale MSAC

La chiave di una concezione cristiana degli studi è che il pensiero esige attenzione, esige che venga orientata verso Dio tutta l'attenzione di cui l'anima umana è capace. La qualità dell'attenzione è strettamente collegata alla qualità del silenzio: «Frutto del silenzio – amava dire la beata Teresa di Calcutta – è la preghiera». Quando la nostra attenzione è rivolta a Dio, essa diventa preghiera. Oggi sembra che la si ignori, ma lo scopo reale e l'interesse unico dello studio è la maturità umana e spirituale della persona. Lo studio, allora, è la possibilità nuova che ci viene data per crescere.

«Poco dopo la morte di Rabbi Moshe di Kobryn, fu chiesto ad uno dei suoi discepoli: “Per il tuo maestro quale era la cosa più importante?”. Il giovane si mise a riflettere per un po', e rispose: “Quello che stava facendo in quel momento!”».

Ricorro anch'io, per la nostra riflessione, al colorato repertorio chassidico con questo apologo riguardante un maestro rabbinico. Riuscire a fare la cosa più ordinaria come se fosse la cosa più importante, è un esercizio tutt'altro che facile. Eppure è qui la vera spiritualità. Mi piace definire la “spiritualità della scuola” come la *spiritualità del quotidiano*, del cammino di ogni giorno. Avere uno sguardo spirituale sulla realtà della scuola non è andare alla ricerca di chissà quali zone nobili, supreme o mistiche del pensiero; è invece la fedeltà semplice e appassionata allo studio serio che ci permette di non decollare dal nostro orizzonte quotidiano, ma di rimanervi attaccati e crescere. Può sembrare strano, quindi, ma anche lo studio esige una sua spiritualità; lo stu-

dio è via alla santificazione personale che ci lega a Gesù Cristo. Solo se sapremo coltivare uno sguardo profondo su noi stessi, sul mondo e su Dio, saremo pure capaci di *creocere nella statura di Cristo*.

Diversi, infatti, sono i legami tra la formazione scolastica e la formazione della personalità: legami che, in fondo, non sono che aspetti di una sola e medesima esperienza. La scuola è anzitutto maestra di vita. A scuola ci proiettiamo nel futuro, cresce il desiderio della novità così come l'aspirazione su noi stessi, ma ci accorgiamo che decisivo risulta essere il presente: la giornata scolastica con i suoi pesi e le proprie gratificazioni. Un tempo, quello della scuola, riempito di impegno e di amore. *Age quod agis*, abbiamo appreso sui banchi del ginnasio: fai quello che stai facendo con rigore e amore.

Avere a cuore lo studio è sostanzialmente sinonimo di maturità e di crescita. Se si ricerca con vera attenzione la soluzione di un problema di geometria e dopo un'ora si è sempre al punto di partenza, ogni minuto di quest'ora costituisce comunque un progresso in un'altra dimensione, più misteriosa. Senza che lo si senta, senza che lo si sappia, questo sforzo, in apparenza sterile e senza frutto, ha fatto più luce nella nostra anima. Il frutto si ritroverà più tardi nel cammino di crescita che compiamo; un percorso che richiede la dinamica di morte-risurrezione. Solo così potremo trovare ciò che ci aiuta ad andare in profondità per gettare luce sul mistero.

Lo studente, dunque, nel suo cammino di formazione, è sollecitato ad aprirsi sempre più alle dinamiche di fede che si inverte proprio nella *quotidianità dello studio*, lì è chiamato a incontrare Cristo nei fratelli e a comunicare con il proprio stile di vita l'annuncio della novità del Vangelo. La saldatura tra la fede e la vita ci apre a una ricerca autentica della verità che rende l'uomo libero da ogni forma di schiavitù. Tale ricerca porta i suoi frutti nella misura in cui si diventa capaci di crescere nell'abilità di discernere la vita e la realtà alla luce della Parola di Dio. Solo così si costruisce la propria storia, assimilando passo dopo passo il progetto di Dio e superando la mediocrità con un continuo esercizio di "discernimento". È l'apostolo Paolo a ricordarcelo in un appello appassionato ai Tessalonesi (Ts 5,21-22): «πάντα δοκιμάζετε, τό καλόν κατέχετε», Fate discernimento – ci ricorda Paolo – per trattenere ciò che vi fa bene».

Tutto ciò aiuta lo studente a capire, nel bene e nel male, chi è; lo studio ci rende coscienti dei segreti delle nostre anime, ci svela orizzonti che da soli non sapremmo mai raggiungere e che possono darci una scintilla di energia in più. Lo studio autentico è destinato ad alimentare lo spirito, a stimolare l'intelligenza, ad esaltare la fantasia, a cercare il bene. Significa porsi dinanzi a ciò che si studia con tutti quegli interrogativi che nascono dalla nostra identità. Non possiamo parcheggiarci su uno studio improntato al solo dovere, e ritenerci così soddisfatti: è necessario camminare sempre e apprendere continuamente, perché il nostro cuore – come ci ha insegnato sant'Agostino – è permanentemente assetato e il nostro spirito è fatto per le dimensioni dell'infinito. La mia umanità esige, di fronte a ogni nuova conoscenza, un confronto. Potrebbe accadere – anzi lo si spera – che lo studio metta in crisi, che spinga a rimettere in discussione le proprie convinzioni, oppure a difenderle. Non è possibile rimanere indifferenti dinanzi allo studio. Questo atteggiamento ci sprona a «dare ragione della nostra speranza» con uno stile di vicinanza all'altro, «con mitezza e rispetto, con una coscienza retta [...]» (1 Pt 3,15-16).

Occorre che docenti e studenti siano accomunati dalla responsabilità reciproca nell'amore, coscienti del molto che ad essi è stato dato per aprirsi a dare altrettanto con responsabilità e libertà generosa. Don Lorenzo Milani insegnava ai suoi ragazzi di Barbiana che cultura significa «appartenere alla massa e possedere la parola», essere cioè solidali con tutti, specialmente con i più poveri e i più deboli, e servire la causa del bene di tutti con gli strumenti della propria intelligenza e del proprio sapere, coniugando dunque conoscere e donare.

Lo scrittore francese Gustave Flaubert ammoniva, a proposito delle letture quotidiane, in una sua lettera del giugno 1857: «Non leggete come fanno i bambini, per divertirvi o, come fanno gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere». Qui è il segreto della ferialità dello studio: apprendere l'arte entusiasmante del saper vivere bene.

Per uno studente il nome di Gotthold Ephraim Lessing non è certamente un nome sconosciuto: Lessing è considerato la più geniale figura dell'illuminismo tedesco. Un aspetto particolarmente interessante del suo pensiero illuminista



è il senso della tensione e della ricerca. Lessing, infatti, pone il valore dell'uomo più che nella verità raggiunta, nello sforzo sostenuto per raggiungerla. Celebre è il suo detto che «il piacere della caccia è ben superiore al piacere di possedere la preda», a cui possono servire da commento le non meno celebri parole di uno scritto del 1778 (*Eine Duplik, 1*): «Se Dio tenesse nella sua destra tutta la verità e nella sua sinistra il solo tendere verso la verità con la condizione di errare eternamente smarrito e mi dicesse: “Scegli”, io mi precipiterei con umiltà alla sua sinistra e direi: “Padre, ho scelto; la pura verità è soltanto per te”». Sembra quasi che l'autore ci ricordi che fondamentale è proprio la passione e la fatica di raggiungere la verità, piuttosto che il possederla.

Il punto è che la ricerca della verità somiglia tanto alla ricerca dell'oro. Sant'Agostino afferma che tutti cercano l'oro – ciò che è prezioso – ma alcuni lo cercano dove non c'è, altri faticano la vita intera per conquistarlo, scoprendo poi che ciò che hanno raggiunto in realtà non era oro. Non è sempre facile inoltrarci sulla strada che porta alla verità. Ci vuole, allora, il coraggio della verità e Qualcuno che te la faccia scoprire. Qualcosa del genere è avvenuto lungo la strada di Emmaus (*Lc 24,13-34*). Ai due discepoli in cammino, stanchi e delusi per la sorte del loro Maestro, Gesù in persona, nei panni di un personaggio misterioso, si presenta e si inserisce nel loro colloquio, fingendosi addirittura ignorante: vuole sapere di che cosa stanno parlando. In realtà la sua intenzione è un'altra: vuole che i due sappiano e scoprano cosa hanno loro stessi nel cuore. Non è Lui che non sa, sono loro “così forestieri a se stessi” da ignorare le radici vere delle loro delusioni e non sospettare minimamente la fonte vera della loro tristezza.

A volte la scuola può rendere tristi! Così accade tanto spesso nella nostra vita. E la cosa strana è che anche noi, come i due di Emmaus, riteniamo di *sapere* solo perché *andiamo a scuola*, crediamo di conoscere, di saperla lunga sulla vita e sulla fatica del vivere; magari ci atteggiemo a persone navigate ed esperte delle contraddizioni della vita. Ma uno dei rischi che si può correre è quello della presunzione: è sinonimo di staticità. La passione per la ricerca è un'altra cosa!

C'è chi dice che oggi non ci sia tanto una crisi di risposte, quanto di do-

mande; e non è forse la giovinezza la stagione del domandare, dello scrutare, dell'inquietudine della ricerca? Del resto si studia quando si è giovani... e proprio questo fa Gesù: con una serie di domande costringe i due a raccontarsi. È così esemplare ed efficace questo atteggiamento educativo, che ci piace pensare che questo è ciò che fa oggi il Signore con ogni studente, perché ciascuno di noi impari a tirar fuori le domande del proprio *io*.

«Che cosa è la verità?», viene subito spontanea la domanda così come è risuonata sulla bocca di Pilato secondo la descrizione della passione di Gesù nel *Vangelo di Giovanni* (18,37-38): è talmente scettico Pilato che neppure ascolta la risposta di Gesù circa la possibilità di raggiungere la verità ed esce di scena. Forse Pilato era un giovane studente alla ricerca della verità, gli si era presentata un'occasione d'oro, ma lui, poveraccio, non ha avuto la possibilità di affidarsi a qualcosa (o a Qualcuno) di più grande che non invecchia mai. Questo è il motivo per cui a scuola lo slogan da adottare è quello di *af-fidarsi alla Verità*, mettersi alla ricerca di quella verità che è valida sempre e che sarà sempre lì a ricordarci il valore grande di ciò che è “rimanere per sempre”.

Credo che su questi assi si collochi una *spiritualità della scuola*, che può essere davvero una palestra di umanità e di civiltà, nella quale poter imparare ad essere persone “intere” e libere: capaci cioè di pensare secondo verità e di agire nell'amore.

Nel *Vangelo di Luca* (2,41-51) c'è una bellissima pagina che ci racconta di Gesù adolescente tra i dottori del tempio. Lì, nel luogo centrale della formazione del popolo di Israele, Gesù ascolta e risponde, apprende e ammaestra al punto da stupire tutti. Alla luce di questa icona – in relazione alla quale l'evangelista non omette di segnalare l'integralità della crescita di Gesù in «sapienza e grazia, davanti a Dio e agli uomini» –, l'esperienza scolastica ci aiuta a scoprire la vita come un luogo di realizzazione di un amore oblato, una vita che si fa dono. Una spiritualità dello studio può rendere la vita un *laboratorium animae*: un'officina dell'anima che ci affina e ci aiuta a guardare lontano.

# SPIRITUALITÀ UNIVERSITARIA

*di don Armando Matteo*  
Assistente nazionale FUCI

«La cosa più bella nel lavoro intellettuale [...] è che il lavoro dello spirito è lo specchio e il preludio di ciò che vi sarà più tardi nella vita largamente prodigato. E il bimbo che s'esercita e si dispera, colui che si incaglia dopo aver tanto cercato, quello che è incompreso da un maestro o che non lo comprende, tutti imparano la vita, ancor più che la grammatica o far di conto. Ugualmente ed anche di più, lo studente solitario che non ha compiti fissi né soccorsi costanti e che è costretto ad imporsi una disciplina da se stesso. È raro veder pedagoghi insistere su questa somiglianza fra la scuola e l'esistenza, che è ciononostante secondo me il segreto principale di tutta la pedagogia: a che servirebbe studiare, se ciò non vi preparasse a quelle leggi piene di eccezioni, a quelle gioie oscurate dai dolori, a quegli imprevisi che domani appariranno come costellazioni enigmatiche che devono servirvi da guida? Spesso la materia dei nostri studi è futile: a che può servire, ci si chiede, fare un tema in latino, visto ch'io non parlerò mai in latino? Ragionamento che si potrebbe estendere a tutto nei dettagli delle nostre occupazioni. L'unico modo per vincerlo è di attribuire un valore assoluto all'atto d'attenzione, alla perfezione formale o alla pena d'un giorno, voglio dire pensando che ogni atto d'attenzione, di sopportazione, ogni ricerca d'una perfezione minuta, fuori dal profitto e da qualsiasi risultato, trova la sua ricompensa in se stessa. Chi possiede l'anima di un poeta mi comprenderà» (J. GUITTON, *Il lavoro intellettuale. Consigli a coloro che studiano e lavorano*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo - MI 1991 [orig. 1951], 145-146).

In queste parole di Guitton sta racchiuso il segreto e la forza che la formula "spiritualità dello studio" ha sempre posseduto e che oggi riteniamo dover riproporre con rinnovata consapevolezza.

Se da una parte, infatti, non possiamo e non dobbiamo abbassare la nostra attenzione per le molte e ben fondate ragioni che ci spingono a lamentarci dell'università e a preoccuparci del suo futuro e del futuro di coloro che oggi la frequentano (la crisi del sistema didattico, il rapporto studio-lavoro, il tema caldissimo del finan-

ziamento della didattica e della ricerca, il sovraffollamento e il problema degli affitti, i governi di destra e di sinistra che pacatamente e serenamente non mettono mano ad una riforma seria dell'assetto universitario, la quale ovviamente non può essere solo una questione di soldi); dall'altra parte non dobbiamo smettere di ravvisare nello studio universitario una vera e propria *bella notizia*, un'autentica *realtà buona* esattamente in quel cammino che porta il giovane studente a *imparare la vita*.

*La spiritualità dello studio*, infatti, ha a che fare esattamente con il desiderio di far emergere come lo studio universitario, cioè il modo di studiare all'università, porti a compimento la dinamica del conoscere e del crescere umani. Studiare all'università significa, infatti, null'altro – ma nulla di meno – che *sapere il mondo, divenirne esperti*.

Lo scopo dello studio universitario, in verità, non è né quello di una preparazione generica né quello di *imparare il sapere del docente*, bensì quello di acquisire un sapere *da specialista*. Non è invero abissale la differenza che intercorre tra il sapere *di* biologia e il sapere *da* biologo? Il sapere *di* diritto e il sapere *da* giurista? Il sapere *di* filosofia e il sapere *da* filosofo?

E difatti *conoscere* nel senso pieno (e ciò è quanto promette e permette lo studio universitario) non significa semplicemente allungare l'elenco delle cose che sappiamo, il facebook delle nostre nozioni, ma cambiare radicalmente il nostro modo di vedere e di interagire con il mondo.

A tal proposito davvero affascinante e illuminante è la versione francese del termine conoscenza – *connaissance* –, che deriva dal verbo *connaître*. Quest'ultimo, tradotto letteralmente, suonerebbe più o meno come *co-nascere*. *Conoscere è co-nascere*. La lingua francese invita a scoprire la profonda parentela che c'è tra i due verbi e i relativi sostantivi, nascondendo nel seno del verbo *connaître* (e della parola *connaissance*) il verbo che indica “venire alla luce”. *Conoscere, dunque, come un nascere un'altra volta con una nuova coscienza, un nascere con un nuovo sguardo sulla vita*.

Un esempio per afferrare tale dinamica del conoscere/conoscere ci viene dalla vita quotidiana. Qualcosa di simile al conoscere/conoscere accade, ad esempio, nello sport, dove a un certo punto l'accumulo quantitativo di esercizi e di allenamenti – quando si inizia a metterci passione, volontà, desiderio – fa com-

piere un salto quantico, dimensionale e così uno si ritrova da persona che ama il calcio a *calciatore*, da persona che ama il tennis a *tennista*, da persona che ama la corsa a *velocista*. E costui sente da sé il bisogno di darsi regole, di farsi seguire da un allenatore, di avere sfide e luoghi di confronto seri.

Ecco l'università: tanto, tantissimo studio, maestri, e poi gli esami. *Conoscere, conoscere per co-nascere da filosofi, da geologi, da ingegneri, da pedagogisti!* E quando uno ha attraversato tale esperienza, appena inizia a parlare, tu capisci subito di che *tipo di uomo e di donna* si tratta: se cioè ha studiato diritto, filosofia, economia. Studiare cambia il modo di parlare, di ragionare e di pensare. Pure di vestirsi.

Tutto questo va riconosciuto, apprezzato, amato. Infatti, *nessuno può pensare di crescere se non cresce nel pensiero.*

Un'autentica *spiritualità dello studio* ci appare oggi più necessaria che mai: solo uno studio che sia vissuto con tutta la passione e lo slancio ad esso necessario, può condurre i giovani a quell'imparare la vita che è l'autentica premessa di ogni amore per la vita.

Amare, dunque, studiare per meglio conoscere la vita, «per amare meglio la vita. Colui che infatti pensa fino in fondo la verità della vita, personale e collettiva, non potrà non provare tenerezza e affetto per essa, considerandone le infinite possibilità di sviluppo ma anche la grande fragilità che la caratterizza, scorgendo sia lo slancio potenziale che le è interiore, sia le molteplici resistenze pur presenti. Cogliere la bellezza della vita significa coglierne anche la precarietà, il bisogno di un accompagnamento pensoso e riflessivo del suo sviluppo. Pensando la vita, la si ama. Iniziando ad amare la vita, sviluppando il desiderio di contribuire ad un suo possibile inveramento felice, la si inizia a pensare meglio e di più. Da qui sorge la meravigliosa esperienza del pensiero, il cui esercizio, in nome di un basilare amore per il vivere dell'uomo, caratterizza l'università. La ricerca, che sorregge l'essere stesso dell'università, asseconda il desiderio di sempre maggiore competenza dell'umano che siamo, il sogno di una cultura, di un progresso tecnologico e di una prassi politica sempre più in grado di prendersi cura della nostra umanità, sostenendola e difendendola da tutto ciò che invece ne rappresenta un'opacizzazione e un decremento» (*Manifesto della FUCI per l'università*).

# LA PASTORALE SCOLASTICA E UNIVERSITARIA NEI DOCUMENTI DELLA CEI

In tutta la sua storia, la Chiesa cattolica ha sempre nutrito una forte sensibilità per la formazione delle giovani generazioni. Già in epoca medievale si ricordano le scuole che nascevano negli ambienti legati ai monasteri e alle pievi. Come poi non ricordare, in epoca moderna, il gran numero di *santi dell'educazione* – e gli ordini religiosi da essi fondati che ne perpetuano il carisma – come san Giovanni Bosco, san Giovanni Battista de La Salle, san Giuseppe Calasanzio, santa Maddalena di Canossa, solo per citarne solo alcuni.

In epoca più recente, il documento che meglio esprime la rinnovata sensibilità della Chiesa verso il tema dell'educazione, è la Dichiarazione Conciliare sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*, firmata da Paolo VI nell'ottobre del 1965. In quel testo si parla dell'«estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo». Una parte significativa è il rilievo che i Padri Conciliari danno alla scuola in ambito educativo. «Tra tutti gli strumenti educativi un'importanza particolare riveste la scuola, che in forza della sua missione, mentre con cura costante matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquistato dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara alla vita professionale, genera anche un rapporto di amicizia tra alunni di carattere e condizione sociale diversa, disponendo e favorendo la comprensione reciproca. Essa inoltre costituisce come un centro, alla cui attività e al cui progresso devono insieme partecipare le famiglie, gli insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana».

Vengono qui di seguito riportati alcuni estratti dei principali documenti che, negli ultimi anni, la CEI ha pubblicato sul tema della scuola e della pastorale scolastica, e i concetti principali che emergono dai testi relativi alla pastorale universitaria.



# DOCUMENTI DI PASTORALE SCOLASTICA

## FARE PASTORALE DELLA SCUOLA OGGI IN ITALIA

SUSSIDIO DELL'UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ  
(1990)

### III. L'ANIMAZIONE CRISTIANA DEL MONDO DELLA SCUOLA

**33. I cristiani costruttori di scuola.** [...] Anche nella scuola dunque i cristiani si fanno portatori dell'intenzionalità evangelizzatrice della Chiesa: «...quanto più la Chiesa riflette su se stessa tanto più si scopre missionaria. [...] I luoghi di questa missionarietà rinnovata sono in particolare i luoghi dove la gente vive. Sono la famiglia, la scuola, l'università, il mondo del lavoro, della sofferenza e dell'emarginazione, le strutture pubbliche...» (*Nota CEI dopo Loreto*, 51). [...] È proprio tale riferimento a rivelare e garantire l'esigenza profonda dell'istituzione scolastica a rimanere aperta alla trascendenza in ragione della sua natura di luogo di ricerca della verità.

**34. Chiarezza sui criteri di impegno.** Questo processo attivo si realizza attraverso strumenti come *partecipazione*: stare cioè dalla parte della scuola, assumerne consapevolmente i fini, dando il proprio contributo alla soluzione dei suoi problemi. È compiere un gesto di amore e di servizio all'uomo, quasi dare un nome nuovo alla carità.

Gli organismi di partecipazione, presenti istituzionalmente nella scuola, di queste prospettive e di questo spirito vanno nutriti, come di autentici contenuti. In se stessi infatti essi sono importanti, ma rappresentano condizioni e premesse che hanno bisogno di un'anima.

I Vescovi italiani hanno scritto: «L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione» (*La Chiesa e le prospettive del Paese*, 33). [...] Un secondo elemento è il *dialogo* nella sua accezione ricca. [...] La costruzione della scuola-comunità passa infine anche attraverso la *collaborazione critica* ai progetti messi in cantiere nella scuola.[...]

**35. Affermare il primato dell'educazione.** La presenza dei cristiani a scuola si qualifica per alcune *scelte di campo*, tra le quali fondamentale l'affermazione del primato dell'educazione, individuata come variabile decisiva del futuro del mondo. Solo una grande impresa di educazione indirizzata a giovani e adulti, ed estesa oltre il tempo rigorosamente "scolastico", renderà pensabile il futuro del mondo. [...]

**37. Le famiglie e la scuola.** [...] La scuola ha nei confronti dell'azione familiare un compito sussidiario e integrativo. Gli organismi della partecipazione scolastica non concedono quindi e non inventano dei diritti, ma solamente e doverosamente li riconoscono e li rendono attuabili. La pastorale della scuola assume anche il compito di rimotivare la partecipazione dei genitori, incoraggiando la loro presenza a scuola nella vita degli organismi collegiali ma anche in tutte le molteplici quotidiane opportunità del dialogo scuola/famiglia. [...]

**38. Il contributo specifico dei genitori** alla costruzione della scuola-comunità può essere individuato nei seguenti concreti impegni:

- l'attenzione ai problemi dell'orientamento, delle ripetenze, degli abbandoni precoci, dell'inserimento degli alunni svantaggiati;
- l'impostazione in termini equilibrati dei temi del "tempo scolastico", della qualità dei servizi e delle strutture messi a disposizione dalla scuola;
- la vigilanza sugli interventi operati dalla scuola su temi delicati e di decisiva importanza quali l'educazione sessuale, l'informazione sanitaria, l'educazione socio politica ecc.;
- la richiesta e la collaborazione offerta per la corretta attuazione delle modalità dell'IRC e delle discipline alternative, secondo la normativa concordataria e lo spirito dell'Intesa;
- l'intervento sui temi delle riforme che sono in fase di discussione o sentite come urgenti.



**40. I docenti cristiani** sono depositari di una responsabilità decisiva nei confronti dell'istituzione-scuola. [...] Da loro ci si aspetta che capiscano l'importanza del dialogo con le famiglie e con la realtà sociale che circonda la scuola, che siano sensibili ai nuovi termini in cui si pone la questione scolastica.

**41. Gli alunni**, scolari e studenti, sono il termine e l'intenzionalità profonda dell'impegno educativo e didattico della scuola. Il compito di una *pastorale della scuola* è quello di maturare la soggettività ecclesiale dei giovani in responsabilità pastorale nei confronti della scuola, nella misura e con le modalità consentite dalla loro età.

La realizzazione di questo proposito passa attraverso tutte le associazioni ecclesiali giovanili e, in particolar modo, attraverso le *forme associative studentesche di ispirazione cristiana*.

Alle une e alle altre è chiesto di attrezzare i loro membri dal punto di vista intellettuale e morale, spirituale e apostolico in modo che essi vivano da cristiani l'esperienza scolastica.

Per far fronte a questo compito le associazioni/gruppi/movimenti giovanili devono rispondere ad alcune precise caratteristiche:

- avere una chiara ispirazione cristiana con solidi contenuti culturali e adeguati e verificati itinerari formativi;
- possedere la capacità di inserirsi dinamicamente nella realtà della scuola in maniera autonoma e propositiva, senza rigidità e senza ingenuità, con la consapevolezza della complessità dell'ambiente;
- essere caratterizzati da autentico protagonismo giovanile, non esclusivo però o quasi antagonistico alle altre componenti della comunità educante, ma piuttosto capace e pronto a confrontarsi con gli adulti, esigendo anzi l'aiuto e la guida di educatori preparati.

**42. I giovani e gli strumenti di partecipazione.** È comunque importante, sopra ogni altra cosa, che i giovani individuino gli ambiti concreti di impegno in cui esercitare la loro originale presenza. Di fronte alla caduta di interesse per la partecipazione, bisogna anzitutto recuperare il senso e il valore della vita

di classe, dando consistenza alle Assemblee previste dai Decreti Delegati e impegnandosi soprattutto perché nel Consiglio di classe la presenza degli studenti sia propositiva. Ad un altro livello, uno spazio prezioso è costituito dalle Assemblee e dai Consigli di Istituto.

**53. La pastorale della scuola a servizio della comunità diocesana e delle parrocchie.** Il principio di organicità, esigito dalla programmazione pastorale, si esprime anche nella ricerca di collaborazione della pastorale della scuola e dell'educazione con i diversi settori della pastorale diocesana ai quali essa è pronta a dare il proprio contributo, nel rispetto della propria e altrui specificità originale, in nome dell'unità della persona cui i diversi interventi pastorali si rivolgono.

Nei confronti della *pastorale giovanile* anzitutto, perché essa acquisti concretezza impegnandosi a riflettere sull'esperienza scolastica, per il peso che essa ha nella formazione giovanile, sulle opportunità che offre alla testimonianza cristiana e all'impegno dei giovani e alla responsabilità diretta e indiretta degli adulti.

Anche la *catechesi* e la *pastorale vocazionale*, pur muovendosi in spazi distinti, hanno con la scuola numerosi punti di incontro.

La *pastorale familiare* può ricevere dalla pastorale dell'educazione e della scuola una più adeguata visione dell'educazione quale risultato di collaborazione di diversi agenti.

La scuola incontra anche la *pastorale dell'emarginazione* nel problema dell'inserimento degli handicappati, dei bambini degli zingari o dei terzomondiali di recente immigrazione.

La pacata riflessione su quanto è stato brevemente esposto, mentre evidenzia il grande lavoro che attende la pastorale dell'educazione e della scuola, mostra anche l'esigenza che si punti a un intervento pastorale costruito sulla consonanza e la collaborazione con altri settori, con l'integrazione intenzionale in un più vasto e comprensivo progetto, e non quindi con la ricerca di protagonismo se non di concorrenzialità con altri settori.

### **Per un aggiornamento su queste tematiche:**

cfr. *Per un sistema educativo di istruzione e di formazione. In risposta alle domande dei giovani, delle famiglie e della società*, a cura dell'Ufficio Nazionale della CEI per l'educazione, la scuola e l'università e dell'Ufficio Nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro (2006).

### **Per approfondire:**

[www.chiesacattolica.it/ccci\\_new\\_v3/s2magazine/index1.jsp?idTable=-1&idUfficio=3397](http://www.chiesacattolica.it/ccci_new_v3/s2magazine/index1.jsp?idTable=-1&idUfficio=3397)

## **DOCUMENTI DI PASTORALE UNIVERSITARIA**

### ***Alcuni problemi dell'Università e della cultura in Italia***

«Dove si prepara il futuro dell'uomo e del Paese la Chiesa non può mancare». Scrivevano questo i nostri vescovi nella lettera che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI pubblicò nel 1990 dal titolo *Alcuni problemi dell'Università e della cultura in Italia*. Si tratta del primo testo che la Chiesa italiana dedica espressamente e interamente alla pastorale universitaria. All'università è riconosciuto l'alto compito di formare i giovani e di prepararne l'ingresso nella società e nel mondo del lavoro, fornendo loro una formazione solida e integrale. Ecco perché – scrivono i vescovi – la Chiesa non può mancare in università. Essa è anzi chiamata a sostenere e incoraggiare la comunità accademica nel perseguire e onorare questa cruciale missione. L'attenzione pastorale della Chiesa verso il mondo universitario – scrivono ancora – «sembra particolarmente urgente nell'ora in cui viviamo, nella quale l'istituzione universitaria si trova in grande travaglio. Lo sforzo di rinnovamento che sta attraversando esige la comprensione e la collaborazione concreta dei cattolici». *Comprensione*, quindi, innanzitutto. È necessario che al fondamento di qualsiasi azione pastorale in università, vi sia una profonda comprensione del mondo accademico, del suo funzionamento, della comunità che lo abita. Questa comprensione nasce dallo studio dell'ambiente accademico, ma soprattutto dall'esperienza concreta che se ne fa. I vescovi quindi

si rivolgono a tutti i cattolici che *abitano* le comunità accademiche italiane, che ne vivono travagli e ricchezze: i docenti, i ricercatori, gli studenti e il personale amministrativo. La specialità dell'ambiente universitario rende necessario un approccio alla testimonianza di fede tutto particolare, che si strutturi proprio attorno al vissuto quotidiano dei suoi ordinari attori.

### ***Presenza della Chiesa nell'Università e nella cultura universitaria***

Questo primo, forte invito della CEI al servizio in università sarà sostenuto e rafforzato dal documento pubblicato pochi anni più tardi nel 1994, *Presenza della Chiesa nell'Università e nella cultura universitaria*, frutto del lavoro congiunto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, del Pontificio Consiglio per i Laici e del Pontificio Consiglio per la Cultura. Nel documento si auspica «che le comunità cristiane, preti, religiosi e fedeli riservino maggiore attenzione agli studenti ed agli insegnanti, nonché all'apostolato delle cappellanie universitarie». Un'esigenza quindi, quella del rinnovato impegno per la pastorale in università, che risponde certamente alle esigenze ed urgenze dell'università e della Chiesa in Italia, ma che si colloca in un impegno più ampio per un'istituzione universalmente riconosciuta di alta formazione.

### ***La Comunità cristiana e l'Università, oggi, in Italia***

La Chiesa italiana è tornata di nuovo sul tema dell'università nel 2000, all'indomani della riforma Zecchino-Berlinguer (cosiddetta 3+2), con una nota della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università, dal titolo *La Comunità cristiana e l'Università, oggi, in Italia*. In questo testo i vescovi fanno il punto sui traguardi raggiunti, su quelli ancora disattesi e sulle nuove esigenze della pastorale universitaria a dieci anni dal primo documento. «In questo nuovo aeropago che è l'università, la Chiesa vuole essere presente, soprattutto in questa fase di decisive trasformazioni, per discernere gli elementi positivi e individuare i vettori di uno sviluppo costruttivo. [...] In questa sete di conoscenza, in questo protendersi verso la verità, la Chiesa si sente profondamente solidale con l'università». E ancora: «La fede cristiana esige di essere pensata e come sposata dall'intelligenza dell'uomo, di questo

uomo storico e concreto, di incarnarsi e diventare cultura».

Nel documento del '90 erano già ben delineati gli strumenti e i percorsi che avrebbero dovuto rendere possibile la scommessa pastorale della Chiesa sull'università. La riflessione e l'esperienza di dieci anni ha portato, nella lettera del 2000, ad arricchire questo bagaglio, confermando e sostenendo i percorsi ben riusciti e rivedendo quegli strumenti che non avevano avuto i risultati sperati. È vero ancora oggi – si legge nel documento CEI – a nove anni dall'ultima lettera, che «l'esperienza universitaria e gli universitari non trovano sempre adeguata attenzione nelle nostre comunità cristiane. L'apertura al mondo della cultura e dell'università appare spesso assente dalla pastorale ordinaria e ancora troppo debole nella sua interazione con la pastorale giovanile. [...] È necessario maturare nella coscienza ecclesiale la convinzione sempre più solida che soggetto adeguato della pastorale universitaria è l'intera comunità ecclesiale».

# SOGGETTI

## IL MSAC... COS'È?

Il MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) è la proposta che l'AC rivolge ai giovanissimi che frequentano le scuole superiori. È una chiamata a vivere in modo consapevole l'essenziale del proprio quotidiano, che non si gioca tra le sicure mura parrocchiali, dove è facile ricordarsi di una tessera, ma nel "giorno per giorno" dei banchi di scuola.

I giovanissimi che l'AC sogna sono quelli che vogliono vivere la scuola a pieno, che cercano di vivere il tempo della scuola non come un tempo morto, un tempo perso, ma come tempo di crescita, tempo di una fioritura personale, culturale e spirituale. Giovanissimi innamorati del Vangelo che sentono la voglia di raccontare la gioia di questo incontro alle vite che incrociano tra i banchi, raccontare non tanto a parole, ma attraverso lo stile tutto loro di partecipazione concreta e quotidiana alla vita. E in questo caso alla vita scolastica! Per supportare questa gioia, la proposta del MSAC si articola in quattro "stanze", due che sono la vera e propria attività del Movimento nelle scuole e per le scuole, altre due che sono ulteriori attenzioni da avere nella propria avventura scolastica.

### **Formazione specifica**

All'ordinaria formazione nel gruppo giovanissimi, l'Azione Cattolica affianca, attraverso il Movimento Studenti, una "Formazione specifica", che li interpella in quanto studenti, frequentatori di libri e banchi di scuola per tanta parte della loro vita, una dimensione che spesso nel gruppo parrocchiale si dimentica, e che è invece la dimensione in cui un giovanissimo adolescente si gioca tutto.

L'obiettivo primario degli incontri di Formazione Specifica è quello di accompagnare i msacchini nella promozione, programmazione e organizzazione di attività nelle proprie scuole, fornendo un solido bagaglio tecnico e culturale, ma anche formandoli alla responsabilità e accompagnamento associativo.

### **Punto di Incontro... per incontrare tutti**

All'interno degli istituti superiori che frequentano, i msacchini animano allora la vita della loro scuola attraverso i Punti di Incontro (Pdl). "Punti di Incontro" perché vogliono essere luoghi-occasioni di incrocio per diverse esperienze. Alle attività dei Punti di Incontro possono partecipare tutti, associati e non, credenti o atei, senza distinzioni ideologiche, etniche, religiose, culturali e sociali. Nascono dalla creatività degli studenti della scuola e hanno un solo requisito: svolgersi tra le mura dell'istituto. Sono infatti un luogo (i locali scolastici) e un tempo (ore curricolari ed extra..) gestiti dagli studenti per altri studenti, secondo le possibilità offerte dall'autonomia scolastica alla partecipazione studentesca (legge 440/1997).

I temi e le modalità di svolgimento dei Punti di Incontro sono arbitrari, decisi dagli studenti che vivono la scuola e ne conoscono le opportunità e le esigenze.

### **Orientamenti culturali**

I giovanissimi del MSAC non sono solo studenti, ma anche cittadini di una città, di un territorio, di un Paese, vivono all'interno di un tessuto sociale, si muovono nella cultura. Fare orientamenti culturali significa allargare i propri orizzonti, aprire la finestra sul mondo che circonda la scuola e gli studenti, significa affrontare temi "alti" spesso considerati "fuori portata", come la politica, l'etica, il bene comune; significa seminari, convegni, feste, gruppi di studio, mostre su temi di interesse collettivo, momenti di riflessione e dibattito pubblico, aperti a tutto il territorio, non soltanto agli studenti delle scuole. Il MSAC diventa così movimento culturale, cellula di pensiero, cuore pensante per la città.



## **Primo Annuncio**

Oltre ad essere associazione studentesca, il MSAC è movimento di Azione Cattolica, ovvero è associazione ecclesiale, che condivide il fine apostolico della Chiesa, che è quello dell'annuncio del Vangelo tra le strade del mondo.

Il MSAC lo fa con lo stile discreto del sale e del lievito proprio dell'Associazione, non pretendendo di portare agli altri il Vangelo come il libro delle risposte pronte, ma condividendo con i coetanei le stesse domande di senso a cui anch'essi stanno cercando le risposte, studenti insomma che non hanno paura di condividere il proprio cammino di ricerca.

I momenti di Primo Annuncio sono così occasioni o percorsi di accompagnamento alla scoperta/riscoperta della fede, organizzati dall'AC diocesana attraverso il Movimento Studenti. Tali momenti di Primo Annuncio avranno come sbocco naturale, per chi volesse compiere un itinerario di approfondimento della propria vita di fede, l'invito ad un cammino di formazione ordinaria presso i gruppi Giovanissimi parrocchiali di Azione Cattolica.

**Per approfondire:** [www.azionecattolica.it/settori/MSAC](http://www.azionecattolica.it/settori/MSAC)

## **LA FUCI... COS'È?**

### **Uno stile universitario**

La proposta della FUCI non può essere spiegata con un manifesto programmatico, né con un elenco di norme, ma come un albero che cresce e vive con le persone che in FUCI scelgono di trascorrere anni cruciali della loro crescita, ovvero il periodo universitario.

La FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) è una realtà ecclesiale che trova nell'Università il luogo specifico della propria espressione, completando la preparazione scientifica e culturale dello studente con un percorso di formazione spirituale e teologica. I gruppi sono quindi composti da giovani che vivono l'università, non solo come un "esamificio" o un distributore di nozioni, bensì come



luogo da abitare attivamente e che si impegnano ad animare dall'interno del mondo accademico un dibattito culturale alto e qualificato. Universitario è il metodo: la ricerca, l'ascolto di tutti i punti di vista, la verifica dei dati, per sviluppare quella capacità critica che consente di andare oltre i luoghi comuni.

## **Una Federazione**

Gli attori principali in FUCI non sono i singoli, bensì i gruppi, accompagnati da un Assistente ecclesiastico nominato dal Vescovo, i quali in piena autonomia progettano il proprio percorso di formazione culturale e di fede, seguendo uno stile condiviso da tutta la Federazione. Ogni gruppo ha due Presidenti, uno femminile e uno maschile, i quali, insieme all'Assistente, coordinano le attività del gruppo. Accanto alle attività locali, la vita della FUCI è scandita da una dimensione regionale e da tre appuntamenti nazionali, in linea con gli ambiti di primario interesse e impegno: culturale, teologico e spirituale. La FUCI si mette in rete con le altre aggregazioni laicali presenti, in particolare collocandosi all'interno della grande famiglia associativa dell'Azione Cattolica. Partecipa poi attivamente alla pastorale universitaria e collabora alla pastorale giovanile. La FUCI stimola poi il dialogo all'interno della Chiesa e della Chiesa con il mondo, attraverso specifici itinerari di riflessione teologica e culturale. Dunque è Chiesa in università e università nella Chiesa.

## **Approfondimento teologico**

Un aspetto importante del cammino dei gruppi FUCI è la riflessione spirituale, teologica e biblica che viene proposta a ciascuno affinché possa confrontare se stesso con le questioni nodali che riguardano l'uomo e che innervano tutta la cultura, e affinché gli anni della vita universitaria possano rivelarsi fecondi per chi voglia aprirsi alla ricerca della Verità mediante un approfondimento critico della fede coerente con la propria maturità culturale. In questa scia si inserisce l'esperienza delle *Settimane Teologiche di Camaldoli* – che la FUCI organizza da oltre settant'anni – dove, con l'aiuto della comunità monastica e l'intervento di alcuni relatori, si vive in un clima di riflessione teologica, ricerca intellettuale, preghiera e fraterna condivisione.

## Pensare politicamente

L'esperienza in FUCI si vive anche attraverso un impegno e una passione alla politica, nell'accezione originale del termine, ovvero quell'interesse e quell'impegno per le nostre *poiesis*. La FUCI mira, quindi, a formare cittadini che possano operare scelte di cittadinanza responsabile, qualunque sia il loro campo di impegno, proponendo percorsi di formazione in cui, nel rispetto degli orientamenti di ciascuno, si possa imparare a "pensare politicamente". Oltre ad essere giovani cristiani, infatti, si vuole anche essere cittadini della propria università, del proprio Paese, dell'Europa e del mondo intero. Preoccuparsi dei problemi che investono ogni campo della società significa amare l'uomo, la vita e il suo destino sulla terra.

Per approfondire: [www.fuci.net](http://www.fuci.net)

## SETTORE GIOVANI: PROGETTO "FUORI SEDE" ... COS'È?

Una delle principali condizioni dei giovani di oggi è la *precarietà*. Una precarietà che certamente conosce fasi diverse, e ambiti diversi, che arriva a toccare non solo le radici esistenziali di ciascuno di noi, ma anche le radici geografiche. L'attenzione alle persone, alla loro crescita, l'attenzione ai processi di maturazione dei giovanissimi e dei giovani non possono trovare il Settore Giovani, e con esso l'intera Associazione, indifferenti a questo dato di realtà.

Certamente la categoria degli studenti fuorisede è un *mondo*: diverse sono le tipologie dei fuorisede, ma diversi sono anche i contesti in cui i giovani si inseriscono, sia da un punto di vista sociale che ecclesiale. Prendersi la responsabilità dei giovani di AC che si trasferiscono altrove è un modo per aprirsi, per crescere nell'accoglienza, ma anche per essere pre-

senti, attraverso di loro, in tutti quegli ambienti e in quei luoghi nei quali l'Associazione non riesce ad arrivare.

Per rendere operosa questa attenzione, innanzi tutto, viene chiesto ai Vicepresidenti di essere particolarmente attenti ai giovani che per motivi di studio o di lavoro lasciano la loro città, e di attivarsi per segnalare gli spostamenti ai Vicepresidenti delle diocesi che li accolgono. Il Centro nazionale può aiutare a mettere in contatto i responsabili.

Alle diocesi con molti giovani fuorisede è richiesto uno sforzo particolare per fornire ai giovani l'orientamento nella nuova realtà, ma anche possibilità concrete per svolgere un cammino ordinario di formazione. Le formule sono diverse: aiutare a entrare in una comunità parrocchiale, o progettare nuovi gruppi giovani che – partendo dai fuorisede di AC – si aprano anche ad altri giovani, o indicare i gruppi FUCI che già sono presenti. L'importante, dunque, è non creare *ghetti*, ma avere sempre a cuore che i nuovi gruppi facciano un'autentica esperienza di Chiesa e di AC.

### **Dove farò l'AC?**

Se sei giovane, hai lasciato la tua città e vuoi continuare il tuo cammino in AC, contattaci subito! Ti metteremo in contatto con i Vice giovani della diocesi dove intendi trasferirti.

### **“Ti ospito io”** *(per i Vice che ospitano)*

Nella tua diocesi ci sono esperienze di gruppi giovani “esperti” nell'accoglienza dei fuorisede? Segnala al Centro nazionale la città, il gruppo e il responsabile.

### **SOS giovane in partenza...** *(per i Vice d'origine)*

Se hai saputo che un giovane sta per lasciare il tuo territorio, contatta il Centro Nazionale: ti mettiamo in contatto con i Vicepresidenti della diocesi che li ospiterà.

**Per approfondire:** [www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/fuorisede](http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/fuorisede)

# COLLABORAZIONI ASSOCIATIVE

## dagli Accordi bilaterali ACI-FUCI

### INDIRIZZI

All'inizio di ogni anno associativo l'ACI e la FUCI, a tutti i livelli (diocesano, regionale, nazionale), definiscono le linee programmatiche di lavoro comune sulle quali elaborare la programmazione annuale che li impegna reciprocamente.

### LE RAPPRESENTANZE

- A livello diocesano, la FUCI e l'ACI, attraverso il proprio Atto normativo (un rappresentante della FUCI partecipa alle riunioni del Consiglio diocesano di AC), prevedono il reciproco inserimento di rappresentanti nei rispettivi organi, tenuto conto della diversa struttura associativa.
- A livello regionale

#### *per l'ACI:*

- Sono membri del Consiglio regionale dell'ACI i due incaricati regionali della FUCI. Uno dei due Presidenti diocesani della FUCI partecipa ai lavori delle Assemblee regionali.
- La Delegazione regionale invita a taluni suoi incontri gli incaricati regionali della FUCI.

#### *per la FUCI:*

- Il Delegato regionale dell'ACI, o un suo rappresentante, è membro dell'Assemblea regionale della FUCI.

**Per approfondire:** [www.fuci.net](http://www.fuci.net) nella sezione Documenti

# GLI STRUMENTI

## PROPOSTE DI ORIENTAMENTO

La scuola costituisce il luogo nel quale ogni adolescente e molti giovani si trovano ad abitare.

Già, ma quale scuola? Qual è la scuola che voglio abitare? Che tipo di formazione voglio avere? E in vista di cosa? Ho un progetto per la mia vita? Che senso ha scegliere un liceo piuttosto che un istituto tecnico o professionale? E ancora, alla fine delle scuole superiori, cosa faccio? Quale facoltà fa più per me, studi umanistici o scientifici? Ma prima ancora, università o lavoro? Perché proseguire gli studi per altri cinque anni, se non di più?

Queste sono solo alcune delle domande che tormentano i ragazzi, alla fine del viaggio delle scuole medie e delle scuole superiori, nel momento della scelta. Domande che non sono solo relative al “che cosa”, alla scelta tra diverse opzioni di percorsi, ma anche e soprattutto al “perché”, al motivo che dovrebbe spingere da una parte piuttosto che dall'altra.

Spesso le proposte di orientamento attivate da enti pubblici con la collaborazione delle scuole e delle università, o attivate dalle scuole e università stesse, non sono soddisfacenti in questo senso, poiché cercano più di accaparrarsi il maggior numero di neostudenti o matricole possibile, anziché fare un vero e proprio servizio di orientamento e accompagnamento alla scelta, scavalcando e mettendo a tacere tutte quelle profonde e radicali domande che, affrontate, formano la personalità dei ragazzi.

In questo senso, le proposte del MSAC, in collaborazione con ACR e FUCI, sono tre: *Nord Sud Ovest Est, Saranno Matricole, Facoltà di scelta.*

## NORD SUD OVEST EST

Una giornata, proposta da ACR e MSAC, rivolta ai ragazzi che stanno per scegliere la scuola secondaria superiore. Un piccolo cammino per approfondire la conoscenza della scuola secondaria, delle opportunità offerte, e per confrontarsi e condividere i dubbi e le difficoltà che sopraggiungono in questo importante momento di scelta. I passi da compiere insieme ai nostri ragazzi sono tre: il primo è un viaggio virtuale all'interno del sistema della scuola secondaria superiore, il secondo è un aiuto ai ragazzi a discernere i criteri coi quali affrontare la scelta della scuola, mentre il terzo è un confronto/scontro con alcune delle novità della scuola superiore.

## SARANNO MATRICOLE

Una proposta, fatta da MSAC e FUCI, con l'obiettivo di preparare gli studenti delle scuole superiori alla scelta consapevole dell'università, attraverso l'incontro e il dialogo con studenti universitari. I temi privilegiati sono quelli relativi alla struttura del sistema universitario (3+2, master, dottorati, erasmus...), all'offerta di ogni facoltà (sia a livello "ufficiale", sia a livello "reale"), alle novità del mondo universitario (collegio, pendolari, borse di studio...).

## FACOLTÀ DI SCELTA

*Facoltà di scelta* è un progetto proposto congiuntamente da MSAC e FUCI: una *tre giorni* di orientamento per giovani che intendono intraprendere il percorso universitario, pensato per ridare un senso alto e integrato, in una prospettiva di fede, alla scelta universitaria. La tre giorni è pensata in riferimento a due nuclei di significato della scelta: quella dell'università e quella della facoltà. La prima scelta riguarda la continuazione degli studi dopo le scuole superiori, la seconda riguarda più concretamente il tipo di studio da affrontare.

Lo studio universitario, poi, richiede di imparare uno specifico metodo di studio, che educa al rigore scientifico e dunque alla responsabilità. Si impara così una “spiritualità dello studio”, che nella doppia direttrice studio-verità e studio-responsabilità, mette in relazione la persona con Dio e con i fratelli.

La tre giorni di orientamento si struttura a partire dalle due scelte. Il primo giorno è centrato sulla scelta universitaria, mentre il secondo giorno sulla scelta della facoltà. Il terzo giorno affronta la complessa realtà dell’università per dare qualche criterio interpretativo di una *sostenibile* vita universitaria, insieme a testimonianze dirette di studenti. La proposta si articola a livello diocesano e regionale ed è rivolta a tutti gli studenti del quarto e del quinto anno delle superiori. *Facoltà di scelta* è preferibilmente collocata in un fine settimana, dal venerdì pomeriggio alla domenica mattina; il periodo ottimale sarebbe la prima metà di luglio.

**Per approfondire:**

[www.azionecattolica.it/settori/MSAC/sezione/iniziative/I\\_progetti](http://www.azionecattolica.it/settori/MSAC/sezione/iniziative/I_progetti)

[www.azionecattolica.it/aci/Chi\\_siamo/Attivita/iniziative\\_2004/convegnoPD/s/D/3](http://www.azionecattolica.it/aci/Chi_siamo/Attivita/iniziative_2004/convegnoPD/s/D/3)

MSAC - FUCI, *Saranno Matricole. Appunti per una scelta più consapevole*, AVE, 2004.

## APPUNTAMENTI

### OKTOBERFEST

L’Oktoberfest è l’appuntamento che il Movimento Studenti si dà proprio nel mese in cui quasi in tutte le scuole si agita la mobilitazione della “partecipazione facile”, come scioperi e agitazioni, una mobilitazione che però diventa preziosa occasione di incontro di domande di senso e di consapevolezza spesso sopite nel resto dell’anno. Allora l’Oktoberfest MSAC vuole offrire in opposizione al protagonismo delle “onde” un’occasione di esperienza partecipativa. Può essere una o più giornate di studio, una festa, un’assemblea d’istituto di discussione e di approfondimento sui temi della vita ordinaria degli studenti e della loro scuola. Il tema dell’Oktoberfest è di solito lanciato

a livello nazionale dalla Segreteria MSAC, che offre di anno in anno un dossier di approfondimento e qualche suggerimento di attività, ma ai circoli diocesani è lasciato il mettere in moto la propria creatività e competenza per incontrare davvero le domande di senso dei propri compagni di scuola.

### EUROPEAN DAY

Se l'Oktoberfest è la festa della partecipazione scolastica, l'European Day è la giornata celebrativa dell'Europa. Nata all'interno della Jeci-Miec (Jeunesse Etudiante Catholique Internationale-Mouvement International des Etudiants Catholiques), un network mondiale di associazioni cattoliche di studenti di scuola secondaria e universitari, questa iniziativa vuole offrire l'occasione di una giornata per celebrare l'appartenenza alla comunità europea, così spesso trascurata, e riflettere sul significato di esserne cittadini. Normalmente ogni anno viene proposto dal livello nazionale un dossier di approfondimento e attività sullo stesso tema annualmente proposto dalla Commissione europea per la giornata celebrativa del 9 maggio. L'attenzione del MSAC alla cittadinanza europea non è un caso, ma è anzi strategica nel cammino formativo proposto agli studenti italiani: il sogno di una "casa comune" è il primo passo verso un mondo senza barriere, né di credo, né di colore, né di lingua. La scuola, come comunità educante, non può permettersi di dimenticare questa dimensione.

### LA SETTIMANA DELL'UNIVERSITÀ

La Settimana dell'università nasce dalla volontà della FUCI di ribadire il proprio interesse e il proprio impegno per le università nelle quali studiamo e nella quali spendiamo una parte importante della nostra vita. Per questo motivo per una settimana intera, scelta nel mese di marzo, tutti i gruppi organizzano un evento pubblico, possibilmente all'interno del proprio ateneo. Pur essendoci un unico tema a livello nazionale, questo viene declinato nei metodi, nei tempi e nelle modalità più confacenti al singolo gruppo. I gruppi lo-



cali sono invitati a organizzare conferenze, dibattiti, presentazioni di libri, tavole rotonde, cineforum, incontri di lectio divina o ogni altro genere di attività che ritengono più congeniali per la propria realtà locale. Nella realizzazione di questo genere di eventi è auspicabile un lavoro in rete con i soggetti e le associazioni più vicine, come la Pastorale universitaria diocesana, la Pastorale giovanile diocesana, l’Azione Cattolica – in particolare il Settore giovani e il MSAC – il MEIC, Libera o altri organismi con sensibilità affine.

## IDEE PER INIZIARE...

In ogni diocesi possono essere organizzati dei momenti rivolti agli universitari, con un particolare riguardo ai cosiddetti *fuorisede*, ovvero quegli studenti che vivono con maggior disagio e spaesamento il passaggio dalle scuole superiori all’università. È quindi raccomandabile aiutare i ragazzi nell’inserimento nel nuovo contesto sociale e garantire loro un percorso spirituale e culturale, che tenga conto delle diverse esigenze.

Un semplice esempio può essere una *celebrazione eucaristica*, possibilmente alla presenza del Vescovo, prima di Natale e prima di Pasqua. È questo un importante segno di comunione ecclesiale: pur provenendo da diverse diocesi, i ragazzi vivono insieme un momenti di preparazione a queste due solennità, che ognuno celebrerà poi nelle proprie comunità.

Una celebrazione eucaristica o un semplice incontro di preghiera, anche questo alla presenza del Vescovo, potrebbe essere organizzato ad ottobre, all’inizio dell’anno accademico. In questa occasione si potrebbe portare a conoscenza delle matricole le iniziative che l’Azione Cattolica e le associazioni che si occupano di pastorale universitaria organizzano.

Sempre per le matricole, all’inizio dell’anno accademico può essere organizzata una *Festa dell’accoglienza*, un momento più leggero di incontro e di amicizia con il quale, oltre alle già citate iniziative pastorali, si possono aiutare i nuovi studenti universitari a orientarsi nel mondo – e nella burocrazia – dell’università.

Un altro appuntamento che potrebbe essere organizzato è la *Festa dello studente*, un tempo celebrata il 7 marzo, fino a prima del Concilio giorno della memoria liturgica di san Tommaso d'Aquino, patrono degli studenti. Con una *lectio*, un momento di preghiera o con altri generi di iniziative si approfondisce il tema della spiritualità dello studio.



# BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

## SPIRITUALITÀ

D. Amato, *Cerca la sapienza e seguine le orme. Elementi per una spiritualità dello studio*, Editrice AVE, Roma 1996.

R. Guardini, *Lettere sull'autoformazione*, Morcelliana, Brescia 1994.

A. Matteo, *Dire spiritualità dello studio, oggi*, in «Ricerca» n. 10/2007.

A. Matteo, *Onora la tua intelligenza. Lettera a un giovane studente*, EDB, Bologna 2008.

G.B. Montini/Paolo VI, *Coscienza universitaria. Note per gli studenti*, Studium, Brescia 1982.

T. Radcliffe, *La perenne sorgente della speranza. Lo studio e l'annuncio della buona novella. Lettera all'Ordine dei Domenicani*, reperibile nel sito Internet: [www.domenicani.net](http://www.domenicani.net).

E. Salmann, *Scienza e spiritualità. Affinità elettive*, EDB, Bologna 2009.

G. Scarafile, *La vita che si cerca. Lettera ad uno studente sulla felicità dello studio*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2005.

S. Weil, *Attesa di Dio*, Adelphi, Milano 2008.

## TESTIMONI

F. Mazzocchio, I. Vellani (a cura di), *A che servono questi talenti? I giovani e la politica, una riflessione a partire da Vittorio Bachelet*, Editrice AVE, Roma 2006.

L. Milani, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1996.

R. Moro, *Aldo Moro negli anni della FUCI*, Edizioni Studium, Roma 2008.

“Il sapere serve solo per darlo. A quarant’anni da *Lettera a una professoressa*” – Mostra fotografica-multimediale per ricordare Don Lorenzo Milani e la Scuola di Barbiana a cura del Movimento Studenti di Azione Cattolica (<http://www.azionecattolica.it/net/notizie/2007/06/il-msac-mette-in-mostra-don-milani/>).

## LETTERATURA

E. Affinati, *La città dei ragazzi*, Mondadori, Milano 2008.

F. Begaudeau, *La classe*, Einaudi, Torino 2008.

P. Mastrocola, *La scuola raccontata al mio cane*, Guanda, Milano 2008.

D. Pennac, *Diario di scuola*, Feltrinelli, Milano 2008.